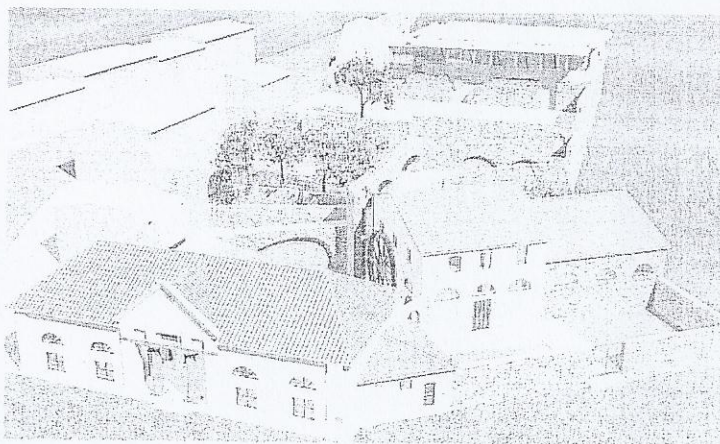
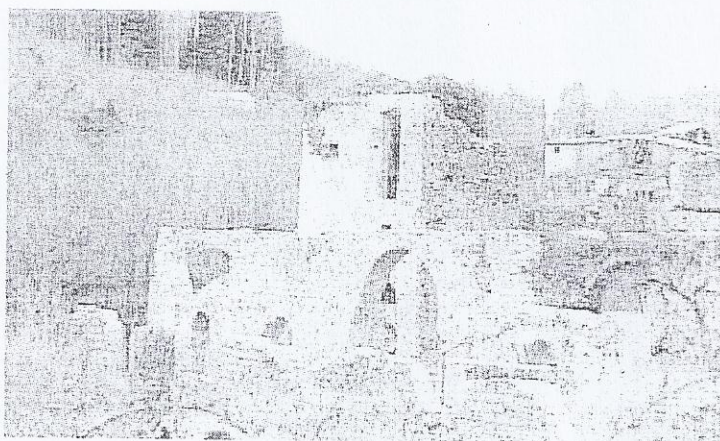


Andando i Savoia piegarono gante del ferro

lia uccise la più grande acciaieria del Sud

io le colon-
io ricorda-
zzo, pудо-
Vincenzo
oro?". Lui
alla Cassa
tò la parte
a. Nell'an-
sindaco ci
ono carte,
gli stabili-
bbazia di

ii
e fonde-
sul salto
o. «Che
», dice
a, «rinve-
gli archivi
grazie bu-
borboni-
re e docu-
e raccon-
e lavoro
uomini».
no in ba-
pianti. La
piano, pa-
la chiesa,
, medico,
, esenzio-
li operai e
operai si-
lano Bru-
Gennaro
ore e pre-
, nel loro
Ferriere
li abitanti
(Oggi me-
daco. «Si



campa di foresta e Forestale».

«Attenti ai ...bisogni degli operai, i Borboni fecero costruire "luoghi immondi": gabinetti, roba da signori, mica cespugli!», narrava Gambino. «Ferdinando II si recò a Mongiana, per sancirne, con la sua presenza, l'interesse strategico. Aveva or-

Com'è e come diventerà

Oggi

La struttura
della fabbrica
come si
presenta oggi,
sono pronti
600 milioni
per
ristrutturarla
e fare un
museo

Tra qualche
mese

Il plastico di
come la zona
diventerà
secondo il
progetto del
primo
cittadino, per
ridare vita e
memoria a
Mongiana

dinato di gettare un ponte su un torrente. «Guagliò e 'o ponte addò sta?», chiese al funzionario incaricato. «L'avimmo passato, maestà». E il re: «M'avite fottuto!».

L'acciaio delle Serre rese autonomo il Regno per la produzione di armi, i primi ponti sospesi in ferro

d'Italia, la cantieristica della seconda flotta mercantile al mondo, dopo quella inglese, e l'industria ferroviaria di Pietrarsa: la più grande della Penisola (molti Paesi inviarono tecnici a studiarla; lo zar la fece copiare e riprodurre identica, in Russia sorsero così le celebrate Officine di Kronstadt; i Savoia mandarono un generale; unificato il Paese, la fabbrica fu ridimensionata e si sparò sugli operai che protestavano: una strage).

I riconoscimenti

Ancora nel 1861, gli acciai di Mongiana sono premiati all'Esposizione industriale di Firenze e, l'anno dopo, a quella internazionale di Londra. Ma per Torino, la «Ruhr calabrese» è da chiudere. La scoperta genera incredulità, risentimento, protesta, poi furti, vandalismi, nei boschi compaiono i briganti, la casa del comandante è assalita, la folla calpesta il tricolore, vota «no» al referendum per l'annessione.

La delusione, scrissero gli amministratori comunali al governo, portò il crimine in un paese in cui, in un secolo, «possono attestarlo le Autorità Civili della Provincia e le Statistiche dei Tribunali», mai c'era stato «un delitto di sangue, non un furto, non un reato»; perché i mongianesi «rispettano come sacra la legge, le persone, la proprietà e muoiono onoratamente di fame». Esagerazioni? «L'emigrante proclamato, dagli Stati Uniti, "italiano più onesto d'America" era di Mongiana», dice il sindaco. «Mio prozio».

Gli altiforni furono spenti per sempre, le rotaie delle miniere vendute a peso. Il complesso ceduto a un ex-sarto e garibaldino, poi deputato, coinvolto in una truffa allo stato. Mongiana fu condannata, perché si ritenevano sorpassati impianti siderurgici in montagna e non sul mare. Ma, chiusa quella calabrese, si costruì l'acciaieria di Terni, fra monti più lontani dal mare: lì vennero fusi i macchinari di Mongiana.

Nell'ultimo appello del consiglio comunale al governo unitario, si assicurava che gli operai erano disposti a ridursi la paga; retribuire, loro, i capitani; e a produrre cose minime: pesi a metà del prezzo che lo stato pagava ad altri, contatori per mulini a lire 75 l'uno. A 100 lire, ebbe l'appalto una ferriera di Torino, ma i contatori risultarono difettosi.

Ora, l'ex distretto siderurgico più grande d'Italia fa, della memoria, pane. «Museo, più indotto e centro di biodiversità della Forestale, e Mongiana», dice il sindaco, «non risorge: nasce. Ché mo' non è niente».